

Rottamatori moderati cercansi

Gli italiani chiedono politici nuovi e politiche nuove.

L'esigenza è sorta qualche anno fa nel Partito Democratico in crisi nera e continua dopo le sconfitte elettorali del 2008 e degli anni successivi. E' nato così il fenomeno Matteo Renzi, sindaco ultra votato a Firenze e molto amato anche fuori, che con la parola d'ordine *rottamare* ha raccolto senza dubbio ampi consensi ma ha anche fatto infuriare la gerontocrazia ex-comunista oggi a capo del Partito Democratico.

Ma un fenomeno assimilabile è anche quello di Flavio Tosi, che condivide con Renzi il voto plebiscitario e l'altissimo gradimento della gente, non solo veronese. Anch'egli, soprattutto, alla guida di un movimento leghista autorevole ma allo stesso tempo responsabile, assolutamente distante dal modello "*fora dai bal*". Insomma un leghismo operoso ed istituzionale, anch'esso, a suo modo, rottamatore del leghismo urlato ma inefficace.

Veniamo al Popolo della Libertà ed alle recenti "sberle" subite dai suoi elettori.

Si, perché a Milano sono stati i moderati a voltare le spalle alla Moratti ed a Berlusconi, così come nei referendum sono risultati decisivi i circa i 10 milioni di elettori del centrodestra che hanno votato per l'abrogazione delle leggi volute da questa maggioranza.

Elettori moderati quindi, che o non si riconoscono più nei leader attuali (a tutti i livelli) o/e non condividono le politiche proposte (a tutti i livelli).

Ecco, quindi, forse la necessità di trovare rottamatori anche nel PdL, che sappiano coniugare l'esigenza di rinnovo dei vertici (a tutti i livelli), la necessità di favorire la partecipazione della gente a tale rinnovo, una nuova e più efficace agenda di governo (sempre a tutti i livelli). Pare, però, che coraggio, carisma e leadership non siano molti diffusi (sempre a tutti i livelli).

In attesa che qualcuno si faccia avanti, noi, nel nostro piccolo, ci siamo.

Michele Croce